

Natale

*Natale,
Notte Santa, notte d'incanto,
nell'immenso cielo stellato
ti ammiro,
quaggiù sulla terra è nato
un bambino di nome Gesù,
mi assale l'angoscia pensando
a questo grande mistero,
una lacrima bagna il mio viso,
all'alba nel cielo tutto
scompare e il mistero rimane,
su gente venite cantiamo
e preghiamo,
oggi è il giorno del Santo Natale.*

MARIA KNUCHEL, Bellinzona

dalla prima

Quel tesoro geloso

(...) Il pingue Bambino ha capelli fonati di fresco, abbastanza vaporosi da liberare raggi luminosi che disegnano una croce. Ed eccoci al punto: la Croce. Ciò che fa ritrarre il Bambino non è, infatti, l'attenzione di San Nicola, ma il destino che, fin da questi primi momenti di intimità, sa di dover portare. Non può certo sfuggirne, è venuto per questo, e allora fa quello che fa ogni bambino: si stringe alla madre e affronta la vita. Oltre a Maria, alla sua destra, il quadro si completa nel suo significato. Tornano i raggi luminosi, ora collocati al proprio posto, sulla croce che stringe un San Gerolamo sprofondato nella soffice barba, intento a stillare una lucente lacrima, impegnato a farsi carico della partecipazione di ognuno alla Croce di Cristo. In alto, una bellissima tenda smeraldo si apre su un paesaggio prealpino e qualche viandante si accinge ad aggirare lo spuntone roccioso, forse diretto alla rocca circolare visibile in alto, più in là. Ma c'è un ultimo dettaglio. Il piede sinistro di Gesù su cosa poggia? Sì, avete visto bene: è una piccola bara. Nella sua inquietudine e straordinaria partecipazione umana, che lo

porterà a concludere la propria vita come oblato della Santa Casa di Loreto. Lotto centra il punto del Natale: il miracolo di una nascita che non teme di fare i conti con la morte. E per gridarci che questa non è una nascita come le altre, ci sbatte in faccia con un segno fastidioso ed inequivocabile. È un segno di una modernità e libertà impressionanti, di una potenza pari, che so, ad un teschio di platino e diamanti. Ma è anche un'immagine che non posso non associare allo sconcertante passo della lettera paolina ai Filippesi, di cui questo quadro sembra una versione illustrata. I due Santi altro non fanno che avere in loro «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, [e qui arriva lo sconcerto del Natale] pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso [alla nascita e in croce], assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini [come in questo stringersi alla madre]; apparso in forma umana, [qui umanissima! diremmo] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte [la cassa] e alla morte di croce [in mano a San Gerolamo]».

DAVIDE DALL'OMBRA

il santo del giorno

ADELE

ABBADESSA DELL'VIII SECOLO

Rimasta vedova, si era fatta monaca, diventando abbadessa del grande monastero di Pfalz, presso Treviri. Nel monastero era spesso ospite il nipotino dell'abbadessa, un ragazzo sveglio e vivace. Si chiamava Gregorio e, poiché conosceva il latino, venne incaricato di leggere ad alta voce, mentre le monache sedevano in refettorio. Un giorno del 722 passò dal monastero san Bonifacio, al quale Gregorio si affezionò a tal punto da seguirlo nella sua missione di evangelizzatore. E quel ragazzo, cresciuto in età e sapienza, sarebbe stato uno dei migliori discepoli di San Bonifacio, l'Apostolo della Germania. Nebulosa rimane però la storia della nonna, Sant'Adele, che abbiamo visto sollecita e affettuosa verso il nipote, pronta all'ospitalità, e saggia nelle sue incombenze di superiora. Ella sarebbe morta di lì a poco, nel monastero di Pfalz, l'abbazia da lei fondata dopo la morte del marito Alderico, nobile e potente nella sua terra. Sembra addirittura che Adele fosse stata figlia del re Dagoberto II, personaggio quasi proverbiale in Francia, onorato anch'egli dalla Chiesa con il titolo di santo.

Santi di venerdì 25 dicembre Natale di Gesù

Santi di sabato 26 dicembre Stefano; Ruggero; Lucrezia da Lodi

Santi di domenica 27 dicembre Giovanni Evangelista; Fabiola; Loreta Fusconi

Santi di lunedì 28 dicembre Innocenti; Eugenia Romana; Cesario; Nerea de' Tolomei

Preghiera perenne Suore Benedettine del Monastero di S. Maria, Claro

Più democrazia diretta

Le iniziative del popolo sovrano accettate in Svizzera negli ultimi 30 anni sono pochissime. Se passano sembra un'anomalia. Il popolo cresce e matura usando la democrazia, con quella sua fisiologica avversione al potere - come osservava il Consigliere federale Georges-André Chevallaz - ridimensionandolo e riequilibrandolo. Per chi vuole il potere è sin troppo facile lasciarsi prendere la mano una volta eletti. Finiscono per giudicare un'iniziativa a tutela dell'ignorante popolo, come se non ne facessero parte. Comprendere questo non è facile, in un momento di accentramento del potere causato da una globalizzazione cieca condotta con arroganza, come ha iniziato a mostrare la crisi economico-finanziaria. La politica è diventata uno spettacolo poco edificante.

Vi prende piede, similmente a paesi vicini, un inutile tifo-dibattito attorno ai "vip" e ai loro slogan. Ora compatibilmente all'Europa, cui non sta bene il nostro sistema, c'è chi vorrebbe limitare il diritto d'iniziativa. Già si piega come si vuole la Costituzione, ma proposito di diritti universali pensiamo piuttosto alle priorità: per es. a non essere lapidati per adulterio, mutilati, torturati o condannati a pene capitali in vigore anche nelle

migliori cosiddette democrazie occidentali. Pensiamo ai diritti delle bambine in Svizzera a non essere escluse, obbligate a sposarsi o altri sottili abusi che qualcuno chiama aspetti culturali. Per non parlare di ciò che diventa diritto quando compaiono i soldi. Non lasciamo che si riducano furbescaamente i diritti di esprimersi su qualsiasi tema di interesse pubblico. Stiamo attenti con le fusioni, l'eliminazione delle assemblee comunali (troppo diffuse in Svizzera), l'accentramento in poche mani del potere, la sottrazione del controllo sui beni pubblici essenziali con una furba quando non inutile liberalizzazione, e ora con le minacce all'unico spazio rimasto: quello dell'iniziativa e del referendum. Usiamo la democrazia non per costruire un altro potere ma mostrare che solo il coinvolgimento diretto e il dialogo vero - e non l'accondiscendente e acritico essere costruttivo - fanno maturare la democrazia diretta svizzera, anche in situazioni difficili e ostili al nostro modello.

GIAN MARINO MARTINAGLIA

Mala tempora...

Caro Direttore, al biglietto di auguri per le festività natalizie che mi accingeva a mandarle insieme ai complimenti per il bel giornale che fa insieme ai suoi collaboratori, avevo pensato di allegare in omaggio un pacchetto di mezzi toscani di cui so quanto lei sia ghiotto. Vado e compero dei toscaneli di Brissago. E - sgomento! - non solo leggo su un lato della scatola che "il fumo uccide", ma, caso mai fossi stato distratto, sull'altro trovo "I fumatori muoiono prima". Sulle prime penso al lancio pubblicitario del nuovo romanzo di Cormac Mc Carthy (Non è un paese per

vecchi, ecc.). Invece no. C'è anche la foto: il volto di un cadavere, coperto da un lenzuolo sugli occhi, narici dilatate e bocca aperta. Non ho più avuto il coraggio di inviargli l'omaggio. Mi dica una parola di conforto, la prego. Buon Natale, in ogni caso!

ALBERTO MOCCETTI

Mala tempora currunt, caro Moccetti. Grazie, a buon conto, per il pensiero.

(C.M.)

tanto per pensare

di ALESSANDRO PRONZATO

L'anno scorso, il direttore di un quotidiano ticinese - è bene sottolineare: non di area religiosa - ha scritto, per la festa del Natale, un singolare articolo di fondo che intendeva essere una specie di lettera-confessione a Gesù Bambino. Potremmo definirla così: pentimento in età matura di un ex bambino. Cerco di sintetizzare alla meglio. Da piccoli ci avevano messo in testa che i doni li portava Gesù Bambino e tutto era avvolto in un alone di mistero. Poi qualche compagno saputello e smaliziato ci ha aperto gli occhi e fatto sospettare che quello era un inganno: i regali li facevano i genitori. Gesù non era altro che una favola. Divenuti adulti ci siamo consolidati nell'idea che nella vita bisognava aspettarsi tutto dalle persone importanti, dai politici, dagli uomini (maghi?) dell'economia e della finanza. Adesso è subentrata una fase di amaro disinganno e ci rendiamo conto che quegli individui su cui puntavamo le nostre speranze e sicurezze si rivelano largamente inadempienti. Le loro promesse si traducono in una serie di inganni. Le loro parole coprono il vuoto. E così ci rendiamo conto, dolorosamente, che abbiamo creduto da ingenui ai fornitori di illusioni, e che le cose veramente importanti per la nostra esistenza vengono da "altrove". Per cui, disincanti e delusi, se vogliamo ritrovare una speranza non posticcia, dobbiamo tornare a puntare su Gesù Bambino, l'unico che mantiene la parola. Personalmente, senza attendere l'articolo citato, da tempo vado sostenendo che sono gli adulti che devono credere a Gesù Bambino. Diversamente illudono sé stessi e ingannano gli altri. Come a dire: «Caro Gesù Bambino, ti scrivo questa lettera avendo ormai i rari capelli bianchi. Ti ho abbandonato troppo presto per inseguire miraggi. Ma ora mi ritrovo a mani vuote. L'esperienza, tuttavia, mi ha insegnato qualcosa: ossia che bisogna tornare ai sogni, tornare a te, che rappresenti la realtà più sicura, l'Amen della nostra vita».

Da "Ti basta un pensiero", Ed. Gribaudi

Comunità islamica

Gli auguri ai fratelli cristiani

La Comunità islamica nel canton Ticino ha inviato un comunicato in cui rivolge gli auguri di Natale ai cristiani. Vi si può leggere per esempio: «Il Natale è una festività importante in quanto riunisce le famiglie, un'istituzione molto importante per il benessere della società. Ogni musulmano è tenuto a congratularsi con vicini e amici cristiani, augurando loro felicità e benessere, tenendo ben presente che mantenere buone relazioni implica anche di non giudicare la fede altrui». La Comunità islamica coglie quindi l'occasione «per augurare la pace e la benedizione di Iddio ai nostri fratelli cristiani per la loro festività, nella speranza di iniziare un dialogo sereno e costruttivo per il bene della pace e il reciproco rispetto».

Evelina consiglia

Le perleunte con olio d'oliva, poi asciugate con pelle di daino, si mantengono splendidi. I gioielli di corallo invece si lucidano con olio e una goccia di trementina.

Per essere amati, il saggio dice di parlare con dolcezza anche agli impazienti e agli importuni.

La vecchia pelle di daino rinsecchita torna come nuova se viene immersa per mezz'ora in acqua tiepida con un cucchiaino d'olio.

I peperoni sono un ottimo contorno per arrosti di vitello. Le zucchine invece sono il contorno ideale per costole e carni grigliate. La carne di maiale ama come contorno la cipolla.

Proverbio: «Frase dette fra i denti, non sono mai dei complimenti».

Provate le frittelle con farina di mais. Invece di usare la farina bianca usate quella gialla; poi unite i soliti ingredienti come zucchero, succo di limone, cubetti di frutta.

Una ricerca dice che il tè verde smorza il troppo appetito e aiuta a dimagrire. In farmacia vi sono chewing gum al tè verde da masticare.

Una ricerca universitaria tedesca dice che giocare a scacchi aiuta i bambini a diventare più intelligenti. Il cervello fa ginnastica positiva.

Pere al vino. Tagliate a metà delle pere non troppo mature, bollitele pochi minuti nel vino e servitele con panna montata e un trito di noci.

Per scacciare la stanchezza far bollire in mezzo litro d'acqua, per pochi minuti, un cucchiaino di aghi di rosmarino e qualche foglia di lavanda. Quando l'acqua non è più bollente, ma calda, immergere le mani. Assorbiranno i principi attivi.

bridge

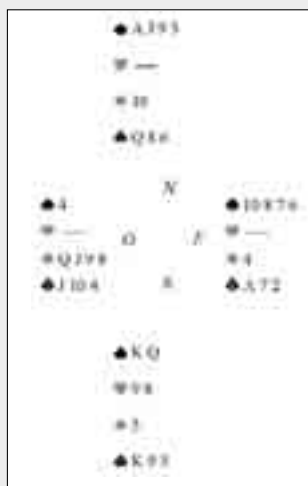
Il piccolo slam di Natale

Al club la vigilia di Natale tanto per cambiare si gioca a bridge. Dopo la festa naturalmente. La segretaria ha addobbato un piccolo abete con palle multicolori. Le signore del bridge hanno preparato torte salate e dolci. Roxana ha cucinato - meglio: sublimato - pasta e ceci, ricevendo da tutti lodi esorbitanti. Prosecco e vino rosso nei calici. Non ci possiamo permettere il Dom Pérignon. Neve e gelo tutt'intorno alla Rupe. L'inverno è incantato e atroce. Tireremo la mezzanotte scannandoci in un piccolo torneo.

Ovest	Nord	Est	Sud
Pass	Pass	Pass	1♥
2♣	Dbl	Pass	3♥
Pass	3♠	Pass	4♣
Pass	4♦	Pass	4NT
Pass	5♥	Pass	6♥
Pass	Pass	Pass	

4 quadri: controlli nel seme di 1° o 2° giro (cuebid miste). 4 senza: Blackwood. 5 cuori: due Assi.

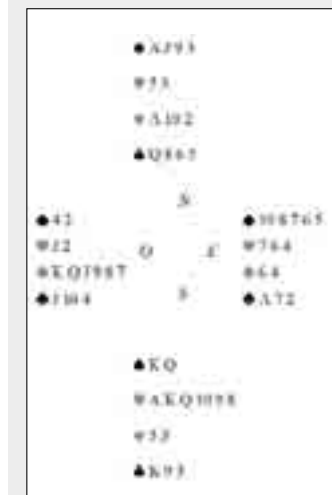
Ovest intavola il Re di quadri. L'uscita naturale è anche la migliore: ammazza un importante rientro del morto e scopre la perdente di quadri. La quarta presa di picche, in un certo senso, scompare. Su attacco neutro il dichiarante incassa 6 cuori, 4 picche (che si possono allora sbloccare), l'Asso di quadri e una fiori: =12 prese. Ora purtroppo le prese sono scese a 11, bisogna in qualche modo "recuperare"! Sud prende al morto e batte 2)3)4)5) quattro giri di atout. Sul Nove di cuori (6) la situazione è la seguente: (vedi diagramma)



Sud scarta quadri dal morto ed Est, che possiede l'Asso di fiori, deve scartare la quadri comunicante. Se infatti scarta fiori restando con l'Asso secondo, Sud gioca picche: K, Q presa dall'Asso e Fante per lo scarto della quadri perdente. Poi fiori dal morto per il Re e ancora fiori per l'Asso ormai secco! Finito.

Sud ora incassa 7) l'ultima atout gettando una fiori del morto. Est, obbligato, scarta fiori. 8)9) K e Q di picche, poi 10) K di fiori. Est rifiuta la presa ma è costretto a prendere al giro successivo. Poiché è rimasto con sole picche, cede mestamente le due ultime prese ad Asso e Jack che troneggiano al morto (trampolino).

Il finale è molto interessante. Il dichiarante contringe Est prima ad abbandonare la comunicante (il Quattro di quadri), poi ad "accorciare" l'Asso di fiori. Ma chi, chi ha giocato così bene lo slam? Roxana!



Non resisto alla tentazione di raccontarvi una mano brillante. Nord/Sud in zona. Il piccolo slam è allegramente dichiarato. Commento alla dichiarazione. 1 cuori/3 cuori: bella mano d'attacco con palo sesto. 3 picche/4 fiori/

di FRANCESCO DE MARIA

GIORNALE del POPOLO
Quotidiano fondato nel 1926 +

Direttore responsabile Claudio Mésoniat
Vicedirettore GianMaria Pusterla
Caporedattore Luca Fiore
Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA
Amministratore delegato Umberto Giovine

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05
e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Mendrisio
Via Lavizzari 21, 6850 Mendrisio
tel. 091 646 41 29 - fax 091 646 78 79
e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona
Tre Valli e Grigioni Italiano
Piazza Governo 3, 6500 Bellinzona
tel. 091 825 53 55 - fax 091 825 53 56
e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
Via Orelli 29, 6600 Locarno
tel. 091 759 73 20 - fax 091 759 73 21
e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Berna
tel. 031 311 68 81 e-mail: berna@gdp.ch

Redazione Sport
tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
e-mail: sport@gdp.ch

Stampa
Società Editrice Corriere del Ticino
tel. 091 960 33 83

Marketing tel. 091 922 38 17
e-mail: marketing@gdp.ch

Abbonamenti tel. 091 922 38 01
Numero Verde: 0800 55 35 70
e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Tariffe 2010 con tuttalatele
Ordinario CHF 300.-
Semestrale CHF 170.-
Trimestrale CHF 87.-
Copia singola CHF 2.-
Copia singola con tuttalatele CHF 3.-
Copie arretrate CHF 3.-

Cambiamento d'indirizzo
Temporaneo estero CHF 10.-
[per settimana]
conto corrente postale 65-235 063-4

Agenzia esclusiva PUBLICITAS
Lugano tel. 091 910 35 65
fax 091 910 35 49
Bellinzona tel. 091 821 42 00
fax 091 821 42 01
Chiasco tel. 091 695 11 00
fax 091 695 11 04
Locarno tel. 091 759 67 00
fax 091 759 67 06

© Sono riservati tutti i diritti per i testi e la pubblicità